

## NATALE DELLA POVERTA'

Stavo ripensando a quest'anno di pandemia, di assenze eterne, di feriti salvati per un pelo, di rinunce e perdite epocali. In questo bailamme di verità, bugie, contrapposizioni ideologiche, di sconfinamenti intellettuali, mi viene da pensare a quanto la politica sia arrogante e manipolatrice al punto da rendere gli incapaci dei formidabili utopisti ed i capaci ridotti a condottieri di battaglie perdute in partenza. Il colore di questo o di quello poco importa, serve soltanto a intorbidire maggiormente le acque.

Nuovamente, e ancora, le parole assumono connotati serafici, sberleffi alla realtà che ci circonda, alla sostanza delle cose, il contatto è perduto, assente, come la sofferenza che sale dal basso e si propaga all'intorno.

E' povertà che trasale: mancanza di beni essenziali per la vita, casa, cibo, medicine e il barlume di una speranza che non sia in vendita al supermercato di turno.

E' povertà che sta alimentandosi delle sottrazioni, le divisioni, le moltiplicazioni che comportano perdite e mancanze.

E' povertà di là, di qua, da me e da te, come ha detto il grande Gianni Rodari: il grosso rischio che stanno correndo i poveri nei paesi poveri (e nei paesi ricchi?) che dopo tante sconfitte anche loro guardandosi allo specchio si convincano di vedersi "niente"!

Ovunque c'è bisogno ci sono montagne di parole nuove, dove ognuno ha fatto bene i propri compiti, ma ciascuno non ha ricevuto sollievo da alcuna giustizia, soltanto nuove e consuete parole.

Eppure sono in molti a voler tagliare quel filo che lega le parole, quel laccio che ammanetta la libertà di ogni uomo libero privandolo di scelta e azione, di dignità.

La povertà avanza e ingannevole l'eco ci ricorda le solite parole usate con tono di sfida, mettono in fila per tre, ben allineate, le compagini pronte allo scopo.

La neve e il sole si cambiano d'abito, ma ritornano sempre come ogni stagione a declinare inviti e sortite del cuore. Il freddo e il gelo invece custodiscono le rese e le sconfitte, le trattengono fino al nuovo abbraccio mortale che verrà.

La povertà è come un colpo sparato ravvicinato allo stomaco, non c'è immediatezza con la morte, con la fine dei giorni, c'è efferatezza nell'agonia della sofferenza, del dolore, dell'angolo buio dove non è dato vedere.

La povertà non è una pagina bianca ingiallita, una fotografia impolverata, un passo dopo l'altro che sta dritto, gli slogans, le cartellonistiche mediatiche, i messaggi istantanei, servono a poco se chi guida non guarda mai indietro.

La povertà è ciò che il potere che non fa servizio rapina al più debole, ruba a chi spesso non ha più voce neppure per chiedere pietà.

E' ancora Natale, tutto va bene, tutto procede al meglio, tutto è in linea con quanto promesso, attuato, irreggimentato, anche la povertà che non retrocede è soltanto uno spiacevole effimero evento critico.